

Interrogazione a risposta immediata:

VIGNI, CALZOLAIO, BANDOLI, ABBONDANZIERI, CHIANALE, DAMERI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO, ZUNINO, RUZZANTE e INNOCENTI.

- *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* -

Per sapere - premesso che:

la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico (legge n. 36 del 2001) prevede l'emanazione di decreti attuativi finalizzati alla determinazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità, nel rispetto del principio di precauzione;

il precedente Governo di centrosinistra aveva predisposto schemi di decreto, che, per quanto riguarda i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità alle basse frequenze (elettrodotti), prevedevano valori rispettivamente pari a 0,5 e 0,2 microtesla; tali indicazioni andavano nel senso indicato dal documento Iss-Ispesl del 1998 e da vari atti di indirizzo parlamentari, tra i quali la mozione n. 1/00360, approvata con un larghissimo consenso dalla Camera dei deputati il 13 luglio 1999;

il decreto proposto nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri prevede, invece, valori molto più elevati per le basse frequenze (10 microtesla e 3 microtesla), mentre per le alte frequenze, in modo del tutto incoerente con le disposizioni della legge quadro, indica come obiettivo di qualità lo stesso valore già fissato come valore di attenzione (6 v/m) dal decreto ministeriale n. 381 del 1998;

nonostante il parere contrario delle regioni, che hanno negato l'intesa ritenendo troppo elevati i valori proposti, il Governo ha, dunque, deciso di procedere su una strada che - considerando anche il cosiddetto «decreto Gasparri» emanato nei mesi scorsi - porta, di fatto, allo svuotamento della legge quadro approvata dal Parlamento italiano -:

sulla base di quali motivazioni siano state assunte queste decisioni, che contrastano, tra l'altro, con la posizione espressa dalla conferenza unificata Stato-regioni.

(3-02061)

C

O

N

A

C

E

M